



> 1 marzo 2026 alle ore 0:00

22.

Le opere di Golinelli sul palco per il Pianeta



Matteo è un adolescente chiuso nella sua cameretta. La passione per il fumetto condurrà lui e il suo alter ego Femore in un viaggio immaginario per il mondo, per conoscere i problemi che lo affliggono. Al suo fianco, il merlo parlante Girodidò, interpretato dallo scienziato Giulio Boccaletti. Questi gli ingredienti dello spettacolo teatrale *Il mondo sognato da Femore*, ideato e scritto da **Filippo Gentili** per Planetaria e realizzato con Fondazione Golinelli e Ert. Sul palco Giulio Boccaletti, Cristiana Capotondi e Matteo Giuggioli, che coinvolgono studenti della secondaria di primo e secondo grado. «Il pubblico dei ragazzi è esigente. Il teatro richiede una concentrazione prolungata, non facile per giovani abituati alla velocità dei social», spiega Gentili. «Colpi di scena, giochi di luce, passaggi musicali, proiezioni del fumetto, sono i mezzi per conquistarli». Ogni tappa del viaggio affronta un problema legato all'ambiente ed è presentato da una tavola di fumetto ispirata a una delle 50 opere della mostra *I preferiti di Marino. Capitolo II - Opus Mundi*, che raccoglie alcuni pezzi d'arte contemporanea della collezione privata di Marino Golinelli, filantropo bolognese. Un modo per comunicare ai giovani il binomio arte e scienza, una visione delle sfide future e delle soluzioni possibili. «Gli studenti hanno colto la rilevanza dei temi, riconoscendo l'importanza di comprendere il mondo e di riflettere sul ruolo di ciascuno nella cura del pianeta», afferma **Antonio Danieli**, vicepresidente e direttore generale della Fondazione. (C.Bal.)

23.

Nuovi codici contro la dispersione scolastica

Nei presidi educativi Ciai, all'interno di scuole in quartieri ad alto rischio di dispersione scolastica, c'è sempre un approccio laboratoriale, con artisti del territorio. «Cerchiamo di portare un po' di bellezza. Le nostre attività hanno come obiettivo la crescita personale dei bimbi, da un punto di vista emotivo, relazionale, cognitivo», dice **Chiara Signore**, coordinatrice dei progetti Ciai a Palermo. «Qui abbiamo un laboratorio di teatro, stiamo lavorando sull'utilizzo della voce e del corpo, perché la coscienza dei propri movimenti è importante». A breve partiranno le lezioni con un esperto circense. (V.R.)

24.

In Pakistan si va a orecchio ma si rafforza l'autostima



Chitarre, flauti, tastiere e batteria, per suonare il pop indiano e pakistano, la musica religiosa, passando per disco e rap. Accade a Lahore, in Pakistan, al Convitto Don Bosco, che ospita 154 studenti (tutti maschi) tra i 13 e i 21 anni. Qui **Piero Ramello**, insegnante di fisica e matematica ma appassionato di musica, ha dato vita a una scuola musicale e, grazie alle donazioni, è riuscito ad attrezzarla con diversi strumenti. «I ragazzi trascorrono con noi 24 ore al giorno, tutti i giorni della settimana. Chi ha una famiglia, ci torna per un fine settimana ogni due mesi. Per questo dobbiamo offrire attività diversificate e di qualità», spiega. I ragazzi suonano per lo più a orecchio, come si usa nel Paese: «Pochi sanno leggere le note e solfeggiare». Amano il pop indiano e pakistano e la musica religiosa, ma anche la disco e il rap. Durante le feste scolastiche si esibiscono dal vivo. «Non è solo un modo per passare il tempo e accrescere le proprie competenze, ma anche, per qualcuno, la scoperta di qualcosa di sé, che altrimenti sarebbe rimasto sepolto. Alcuni ragazzi hanno confidato la soddisfazione di aver scoperto il proprio talento musicale; altri di aver accresciuto l'autostima. In alcuni la passione per la musica ha risvegliato interessi anche in altri campi», assicura Ramello. (C.L.)